Digital Networks Act: la riforma che riscrive le regole delle telecomunicazioni europee

Il 21 gennaio 2026 la Commissione europea ha presentato il Digital Networks Act (DNA)[1], la proposta legislativa più ambiziosa degli ultimi anni in materia di telecomunicazioni. L'obiettivo dichiarato: sostituire un mosaico di regole nazionali con un quadro unico a livello UE, per rendere l'Europa "il continente più connesso" entro il 2030.

Le ragioni della riforma sono note da tempo. Gli obiettivi non vincolanti della "Decade digitale" fissano al 2030 traguardi precisi: rete fissa a un gigabit per tutte le famiglie europee e copertura wireless di prestazioni almeno pari al 5G in tutte le aree popolate[2]. Ad oggi il settore resta però frammentato in 27 mercati nazionali, con operatori che faticano a operare oltre confine e a raggiungere la scala necessaria per competere con i concorrenti americani e asiatici.
Questa diagnosi è al centro di due rapporti che hanno pesato molto sulla genesi del DNA: quello di Enrico Letta sul mercato unico ("Much More than a Market", aprile 2024) e quello di Mario Draghi sulla competitività europea (settembre 2024)[3]. A questi si aggiunge il rapporto Niinistö sulla preparazione civile e militare dell'UE, che ha segnalato il rischio di dipendenze critiche in settori come le comunicazioni satellitari.
Come ha dichiarato Henna Virkkunen, Vicepresidente esecutiva della Commissione per la sovranità tecnologica, sicurezza e democrazia, l'obiettivo è un'Europa "davvero connessa" come base per innovazione e competitività[4].

Il DNA non è un ennesimo aggiustamento normativo: fonde in un solo regolamento direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, senza bisogno di recepimento nazionale, quattro atti oggi separati: il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche (EECC, 2018), il regolamento BEREC (Body of European Regulators for Electronic Communications), il programma pluriennale per lo spettro radio e le parti centrali del regolamento Open Internet[5].
Le misure principali prevedono anzitutto un "passaporto unico" della connettività: un operatore si notifica in un solo Stato membro e può operare in tutta l'UE, mentre per i satelliti l'autorizzazione allo spettro passa da un sistema nazionale a uno unificato a livello UE. Sul fronte dello spettro radio, il regolamento introduce licenze di durata più lunga (secondo alcune stime fino a 40 anni per gli operatori che lo richiedono), rinnovabili di default, una condivisione incentivata tra operatori ("use it or share it") e il potere della Commissione di adottare roadmap UE vincolanti sullo spettro, oltre a un potere di veto sulle misure nazionali di assegnazione[6]. È inoltre previsto l'addio graduale al rame, con piani nazionali obbligatori per la dismissione delle reti in rame a favore della fibra: le prime analisi giuridiche indicano un orizzonte 2030-2035, con i piani nazionali da presentare entro il 2029[7], anche se la posizione definitiva su questo punto dipenderà dal negoziato in corso. Sul piano della sicurezza e della resilienza, il DNA introduce un nuovo piano di preparazione UE contro rischi naturali e interferenze straniere sulle

---

[1] Commissione europea, *The Digital Networks Act*, Shaping Europe's digital future, 21 gennaio 2026; COM(2026) 16 final, EUR-Lex, procedura 2026/0013(COD).

[2] De Luca S., *Digital networks act legislation* [EU Legislation in Progress], EPRS Briefing PE 785672, 19 marzo 2026.

[3] Commissione europea, *The Digital Networks Act*, cit. (nota 1).

[4] Dichiarazione riportata in *Europe proposes Digital Networks Act to enhance connectivity*, comunicato Commissione europea, 21-22 gennaio 2026.

[5] Commissione europea, *The Digital Networks Act*, cit. (nota 1).

[6] Parlamento europeo, *Digital Networks Act (DNA)*, Legislative Train Schedule, aggiornato al 20 giugno 2026.

[7] SCL, *EU proposes Digital Networks Act*, 26 gennaio 2026.

reti, oltre a nuovi requisiti sulla catena di fornitura ICT collegati alla revisione parallela del Cybersecurity Act, incluso il possibile obbligo di eliminare progressivamente i "fornitori ad alto rischio" dalle reti 5G. Il regolamento punta anche a ridurre la burocrazia mantenendo le stesse tutele per i consumatori, con un meccanismo di conciliazione volontaria per le controversie commerciali tra imprese digitali (interconnessione IP, gestione del traffico), un servizio universale semplificato ma mantenuto, e nuove norme contro le frodi telefoniche incorporate direttamente nel regolamento. Cambia infine anche la governance: nasce un "Office for Digital Networks" a supporto di BEREC, insieme a un nuovo organismo consultivo sullo spettro.[8]

Il DNA segue la procedura legislativa ordinaria (fascicolo 2026/0013(COD)) e si trova oggi nella fase di esame da parte dei co-legislatori.[9] Al Parlamento europeo il dossier è stato assegnato alla commissione Industria, Ricerca ed Energia (ITRE), con Michał Kobosko (Renew, Polonia) come relatore. Il Parlamento ha già espresso sostegno all'obiettivo di connettività di qualità entro il 2030, in particolare nelle aree rurali, e spinge per un maggiore coordinamento sullo spettro, a partire dalle future frequenze 6G, e per misure più severe sui fornitori ad alto rischio.
In Consiglio, la proposta è stata presentata al gruppo di lavoro Telecomunicazioni e Società dell'informazione a marzo 2026; la presidenza di turno ha pubblicato un rapporto sui progressi il 2 giugno 2026. La posizione degli Stati membri è più cauta: lo spettro resta competenza nazionale, pur con apertura a un maggiore coordinamento UE per i servizi transfrontalieri come quelli satellitari. Il 17 giugno 2026 anche il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il proprio parere, favorevole agli obiettivi ma con richieste di salvaguardare concorrenza, neutralità della rete e regole di sicurezza coerenti.
Nel frattempo si è fatta sentire anche l'industria: a maggio 2026 Connect Europe, l'associazione dei fornitori di connettività, ha pubblicato un proprio piano in 12 punti, chiedendo licenze di spettro più lunghe, meno duplicazioni normative e maggiore certezza per gli investimenti.[10]

Per i cittadini, la promessa è una connettività più affidabile e potenzialmente più economica su tutto il territorio UE, resa possibile da operatori capaci di investire su scala continentale invece che in 27 mercati separati, oltre a maggiori tutele contro le frodi telefoniche. Per le imprese del settore, in particolare gli operatori telecom, il DNA promette meno burocrazia per operare in più Paesi e licenze spettro più prevedibili, ma anche nuovi obblighi di sicurezza sulla catena di fornitura.
I nodi da sciogliere restano diversi: la tempistica esatta dello spegnimento del rame, l'equilibrio tra competenza nazionale e coordinamento UE sullo spettro, e il livello di severità delle misure sui fornitori ad alto rischio. Il confronto tra un Parlamento europeo su posizioni più ambiziose e un Consiglio più cauto sulle competenze nazionali sarà probabilmente il punto centrale dei prossimi mesi di negoziato.

---

8 Parlamento europeo, Legislative Train Schedule, cit. (nota 6) — valida anche per i punti "Sicurezza e resilienza" e "Meno burocrazia, stesse tutele per i consumatori" qui sopra.

9 Parlamento europeo, Legislative Train Schedule, cit. (nota 6).

10 Corriere Comunicazioni, *Digital Networks Act, ecco il piano in 12 punti di Connect Europe*, 27 maggio 2026.

Bibliografia

Commissione europea, *The Digital Networks Act*, Shaping Europe's digital future, ultimo aggiornamento 21 gennaio 2026. https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/digital-networks-act

Commissione europea, *Proposal for a Regulation on Digital Networks*, COM(2026) 16 final, 21 gennaio 2026, EUR-Lex, procedura 2026/0013(COD). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52026PC0016

De Luca S., *Digital networks act legislation* [EU Legislation in Progress], EPRS Briefing PE 785672, Parlamento europeo, 19 marzo 2026 (aggiornato 13 aprile 2026). https://epthinktank.eu/2026/03/19/digital-networks-act-legislation-eu-legislation-in-progress/

Parlamento europeo, *Digital Networks Act (DNA)*, Legislative Train Schedule, aggiornato al 20 giugno 2026. https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-new-plan-for-europe-s-sustainable-prosperity-and-competitiveness/file-digital-networks-act-(dna)

Corriere Comunicazioni, *Digital Networks Act, ecco il piano in 12 punti di Connect Europe*, 27 maggio 2026. https://www.corrierecomunicazioni.it/?p=344236

SCL (Society for Computers and Law), *EU proposes Digital Networks Act*, 26 gennaio 2026. https://www.scl.org/eu-proposes-digital-networks-act/

Dichiarazione di Henna Virkkunen, Vicepresidente esecutiva della Commissione europea, riportata in: *Europe proposes Digital Networks Act to enhance connectivity*, comunicato Commissione europea, 21-22 gennaio 2026. https://w.media/eu-proposes-digital-networks-act-to-enhance-connectivity/